

Il reportage. Pochi manifesti, nessun comizio, domina la crisi
Per il governatore Toti, Pd e Grillo la posta in gioco è nazionale

L'ex roccaforte rossa al voto senza più operai né passione ma qui si gioca la sfida dei big

Il Pd, diviso, ha optato
per un non iscritto. Il
presidente della Regione
lancia l'asse con la Lega

Martina: "Tutti qui
corrono con altri
obiettivi che non
riguardano i genovesi"

MATTEO PUCCIARELLI

GENOVA. Cinque anni dopo l'ultimo soffio del vento arancione – allora vinse il professore Marco Doria, candidato sponsorizzato da don Andrea Gallo e che sbaragliò prima il Pd alle primarie e poi la destra alle "secondarie" – sotto la Lanterna la calma è piatta: si torna a votare tra pochi giorni ma buona parte dei quasi 600mila genovesi non se ne sono accorti. Basta vedere gli spazi pubblici per le affissioni, drammaticamente semivuoti.

Crisi economica, quindi crisi della politica, ovvero crisi della partecipazione. Risultato, assenza di passione e indifferenza. È questo il clima generale. Nove candidati sindaco e quindici liste in corsa, dibattiti confinati dentro la sala di questa o quella associazione di categoria, comizi in piazza neanche a parlarne: meglio evitare brutte figure.

Eppure le premesse per una sfida appassionante c'erano tutte. Innanzitutto il contesto politico: Genova è la città più importante al voto in questa tornata, l'ultima prima delle Politiche. "Città rossa" e (ex) operaia, perlomeno secondo la vulgata. Ma con una destra che due anni fa a sorpresa conquistò la Regione con Giovanni Toti, le cui ambizioni vanno ben al di là della Liguria. Il vero tandem su base nazionale del governatore è con Matteo Salvini: conquistare la Superba sarebbe per entrambi un colpo di biliardo capace di spostare gli equilibri di tutto il centrodestra. Poi c'è Beppe Grillo, mai troppo profeta in patria, ma ciò nonostante il suo M5S alle regionali fu il primo partito in cit-

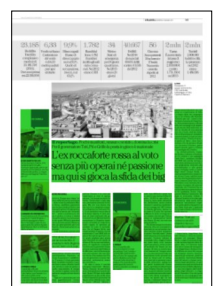
tà: quale migliore spot prima delle Politiche se non quello di sfilare al Pd una sua roccaforte, piena di significati simbolici? Per dirla con le parole del vicesegretario nazionale del Pd Maurizio Martina, «tutti a Genova giocano altre partite che non hanno niente a che vedere con il futuro dei genovesi» (tranne i democratici, ovviamente, secondo il ministro).

Un dato è certo: il vecchio triangolo industriale – Milano, Torino, Genova – ha nell'ultima area metropolitana il punto debole. Quasi il 30 per cento della popolazione ha più di 65 anni; la disoccupazione giovanile è al 40 per cento; 59mila sono i senza lavoro ufficiali, 68mila i neet; sono 800mila i pasti l'anno serviti alle mense di Sant'Egidio; 32.900 le case sfitte, almeno la metà delle abitazioni del (bellissimo) centro storico versano in pessime condizioni: se tra i caruggi nel 1961 vivevano 52mila persone, adesso sono scese a 21 mila. Per arrivare a Milano in treno ci vuole un'ora e mezzo, due ore per Torino, esiste un collegamento veloce con Roma (4 ore) ma solo una volta al giorno.

Allo stesso tempo la riconversione da città con vocazione industriale in una culturale e turistica sembra ormai compiuta; la nuova "via della seta" cinese vede nel porto uno snodo fondamentale; l'istituto italiano di tecnologia (Iit), seppur isolato dal resto della città lontano com'è dal centro, resta un fiore all'occhiello del Paese nel suo campo. «È vero, si avverte quasi un'assenza di "sangue sociale", una città svuotata nella sua dimensione civile: quando non vedi un futuro per te stesso,

non riesci più a pensare a quello della comunità», spiega uno dei pochi intellettuali riconosciuti, il presidente della Fondazione Palazzo Ducale Luca Borzani. In parte influisce anche la non eccezionale verve dei candidati: il Pd, diviso al proprio interno, ha optato per un non iscritto, l'assessore Gianni Crivello, apprezzato per le sue capacità amministrative ma non certo un trascinate di folle. Lo slogan della sua campagna non è un tributo alla fantasia: "Genova per noi", come la malinconica canzone di Paolo Conte. Alla presentazione ufficiale della sua campagna gli applausi più sentiti della sala sono andati al ricordo di una persona che non c'è più, cioè don Gallo. Chi nel frattempo si è completamente eclissato, è il primo cittadino uscente. «Prima di tutto – le parole di Doria - devo fare il sindaco. Poi, da privato cittadino e da uomo di sinistra, parteciperò quando potrò a iniziative a sostegno di Crivello».

La sinistra-sinistra invece, da Sinistra Italiana a Possibile, se n'è andata e ora appoggia Paolo Putti, candidato sindaco del M5S alla scorsa tornata e uscito dal movimento mesi fa: il suo programma contrario alle privatizzazioni e alle grandi opere somiglia molto a quello degli stessi Cinque Stelle, ai quali probabilmente ruberà un po' di voti. Come i grillini siano arrivati alla designazione del tenore al teatro Carlo Felice Luca Pironcini è una vicenda che ha riempito le pagine dei giornali nazionali, con il comico che annullò la decisione presa dalla rete di candidare invece l'insegnante Marika Cassimatis. Ma dopo le incertezze iniziali, il



35enne Pirondini si è calato perfettamente nella parte dell'esponente "antisistema" rispetto a quello gestito dai partiti; se non fosse stato per il pasticcio di cui sopra chissà, il favorito sarebbe stato lui.

Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e centristi hanno puntato sul manager Marco Bucci, a capo di una partecipata del settore digitale della Regione. Non si è dimesso dalla sua carica (come ad esempio fecero Beppe Sala e Stefano Pari-

si a Milano un anno fa) ma per un semplice motivo: nessuno, neanche gli avversari, glielo ha mai chiesto. «Creeremo 30mila posti di lavoro in cinque anni», è la sua super promessa. «In proporzione sono più del milione di posti di lavoro di Silvio Berlusconi, non hai rispetto dell'intelligenza degli elettori», la risposta di Pirondini. Uno dei pochi sussulti in una campagna elettorale altrimenti dominata dalla noia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CORSA



UN NON ISCRITTO PER IL PD

Diviso al proprio interno, il Pd sostiene Gianni Crivello. Assessore apprezzato per le sue capacità amministrative, non ha la tessera del partito. Lo slogan della sua campagna è "Genova per noi"



IL MANAGER DEL CENTRODESTRA

Il centrodestra unito (Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia) e i centristi appoggiano Marco Bucci, manager a capo di una partecipata del settore digitale della Regione. Non si è dimesso dalla sua carica



IL TENORE A 5 STELLE

Il candidato ufficiale pentastellato è il tenore al teatro Carlo Felice Luca Pirondini. La rete aveva scelto come candidata l'insegnante Marika Cassimatis: decisione annullata però dal leader del movimento

L'USCENTE



IL SINDACO

Non si ricandida alle prossime elezioni in vista per palazzo Tursi il sindaco uscente del centrosinistra Marco Doria. Gli impegni del primo cittadino sono chiari: "Prima di tutto devo fare il sindaco. Poi, quando potrò, parteciperò da uomo di sinistra a iniziative a sostegno di Crivello"